

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

INTEFERO le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera.

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 5 febbraio.

Abbiamo colto nel segno manifestando ieri i nostri dubbi che il Re Giorgio di Atene potesse trovar con facilità fra gli uomini politici della Grecia, chi si assuma in questo momento la grave responsabilità del potere declinato dal ministro Bulgaris. Gli odierni dispacci ci annunziano infatti che Zaimis chiamato dal Re declinò la missione di formare un nuovo gabinetto, quando conobbe che prima condizione era quella di accettare il dettato della Conferenza. Noi avevamo rilevato fino da ieri la condizione scabrosa in cui dovrebbero trovarsi i componenti del nuovo gabinetto in faccia all'attitudine del popolo Ateniese e delle provincie, dove l'eccitamento contro la Turchia si è fatto in questi ultimi giorni più vivo. È difficile prevedere che ne uscirà da questa posizione anormale, e fino a qual punto la condizione degli animi in Grecia potrà modificare l'andamento della politica europea. La stampa officiosa di Francia continua a sperare che l'adesione della Grecia non mancherà: ma noi senza far i profeti ci limitiamo ad attendere il fine della settimana, epoca in cui spira il tempo lasciato alla Grecia per deliberare.

A Costantinopoli gli umori sono naturalmente diversi; e quanto ad Atene si ripudia il deliberato della Conferenza, altrettanto sul Bosforo si è disposti ad accet-

tarlo benevolmente, in quanto che vi si legge la vagheggiata soddisfazione degli avanzati gravami; e il gabinetto del Sultano prova una viva soddisfazione scorgendo che la stampa europea e specialmente quella delle potenze occidentali loda in coro la moderazione turca verso la Grecia. Tuttavia a Costantinopoli la fiducia nella pace non è spinta a segno da trascurare i provvedimenti necessari per il caso di guerra, e se questa dovesse in definitivo scoppiare, ci consta che la Turchia non sarebbe colta alla sprovvista, per quanto lo comporta il debole organismo delle sue istituzioni militari. Le disposizioni delle potenze europee sembrano tuttavia concordi nel dilazionare per ora il conflitto, e la Grecia dovrebbe in ogni modo accettare per il momento il deliberato della diplomazia. Così pensa specialmente la massima parte del giornalismo francese, e più d'ogni altro lo dice chiaramente il *Journal des Débats*: « Se la Grecia, esso scrive, non ottempera al voto della Conferenza, se dovesse scoppiare la guerra tra essa e la Turchia, la Grecia, che agli altri errori avrebbe aggiunto anche quello di non far calcolo delle raccomandazioni europee, resterebbe isolata in una guerra di cui è preventivamente limitato il teatro. »

I lettori già conoscono che la Camera italiana si è aggiornata fino al 16 corrente.

Vedremo se questo riposo carnascialesco, di cui veramente credevamo che la rappresentanza nazionale potesse far senza, riuscirà a rimettere un po' di diligenza in quei deputati che finora trascurarono oltre ogni misura il compimento del proprio dovere.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(ritardata)

Firenze, 3 febbraio.

La questione delle direzioni generali, che è venuta a render così difficile la discussione dell'articolo 13, ha offerto una nuova occasione al partito del *Diritto* di muovere un po' di opposizione al Ministero, senza pretendere di atteggiarsi a suo avversario. Anzi il *Diritto* per poter avere la ragione dalla sua rimprovera il Ministero di sostenere troppo debolmente la legge. Veramente si potrebbe rimproverare alla sua volta il partito del *Diritto* di sostenere troppo debolmente il Ministero; tanto più che ridotta ai minimi termini, come è ora, la questione delle Direzioni generali potrebbe avere il voto anche della Commissione, in nome della quale l'onorevole Bargoni l'ha respinta.

Del resto non è certamente colpa degli onorevoli uomini politici che compongono questo partito, se l'*Opinione* non sa che farne e vorrebbe regalarli alla sinistra, e la *Riforma* dichiara di averli già da tempo rinunziati alla destra, come narra Dante di quelli che per sé foro. La colpa è della

posizione stessa di tutti i terzi partiti destinati a non piacere a nessuno, a non potersi disciplinare con nessun altro partito, neppure nelle questioni in cui sarebbe possibile una certa disciplina. Infatti noi abbiamo udito la sinistra ed anche qualche altro giornale moderato, appena il terzo partito votò in una questione col Ministero, gridare che era già più ministeriale del ministero stesso.

Si avrebbe torto però di rimproverare agli onorevoli membri che compongono questo partito la loro condotta indipendente; essi tendono ad ingrossarsi, a diventare maggioranza, e sono abbastanza vicini alle idee della destra per potervi aspirare. Soltanto badino a non essere strumento di scissure, e quindi far gl'interessi della sinistra senza volerlo.

La Giunta superiore di statistica, testè nominata, ha deliberato che d'ora in avanti le pubblicazioni della Direzione della statistica, di cui è capo l'onorevole Maestri, sieno sottoposte alla preventiva sua approvazione. Ciò vuol dire che la libertà di cui godette finora la Direzione di statistica è perduta, ed è a temere che ne soffrano non poco gli studi statistici. Il certo è che sino ad ora le cose procedettero benissimo appunto perchè la Giunta consultiva di statistica era morta; e la ragione è questa che i lavori di simil genere debbono portare l'impronta d'un criterio unico, che manca sempre nei giudizi collegiali.

La Camera oggi ha sentito il bisogno di aggiornarsi per lasciar passare le feste di carnevale, nella certezza che non sarebbe più stata in numero. E poi si grida con-

APPENDICE

RELAZIONE

sull'ordinamento della Cassa di risparmio di Padova letta dall'assessore cav. FRIZZERIN avv. FEDERICO nella seduta consigliare del dì 26 novembre p. p.

Signori!

Nella seduta del 27 agosto 1866 il Consiglio comunale, cui era stato proposto di deliberare sovra un disegno di statuto della Cassa di risparmio, illustrato da una sapiente relazione dell'onor. dott. Emilio Morpurgo, decise che lo statuto fosse nuovamente rimesso agli studi della Commissione istituita col decreto 21 dicembre 1865 della cessata Congregazione provinciale, affinché essendosi in frattempo avverato il felice avvenimento del Regno d'Italia, fosse posto in armonia colle condizioni legislative ed economiche, che le nuove leggi dovevano per necessità creare.

Riconvocata dal commissario del re in seguito a tale voto la Commissione (che fu rinnovata nei due membri, i signori comm. Meneghini e cav. Antonio Dozzi) compì tosto i suoi studi, e già all'ordine del giorno del Consiglio comunale della tornata del dì 21 dicembre 1866 era inserita la proposta del rioridinamento della Cassa di risparmio quando

la vostra Giunta credette opportuno di sospenderne lo esame, non essendo ancora matura l'esperienza per determinare con tutta tranquillità la definitiva sistemazione della Cassa di risparmio.

In frattanto la Commissione, cui erasi aggiunto chi ha l'onore d'intrattenermi, non omise di seguire dappresso lo svolgimento della nuovissima condizione di cose, e dopo di avere costituito un Comitato coll'incarico di raccogliere e studiare i fatti e proporre le necessarie modificazioni al secondo progetto di statuto, nella seduta del dì 15 corr. deliberò lo schema, che vi sta dinanzi, che fu alla sua volta sancito dalla vostra Giunta nella seduta del dì 18 corr.

I principii fondamentali, che reggono questo progetto, sono quelli della autonomia della Cassa, e della pluralità delle sue operazioni, congegnate però a modo che la Cassa di risparmio deggia prestare uffici tali, ed amministrare il credito sotto tali forme, che non siano ammesse in generale dalle altre Banche di credito mobile, che qui funzionano, e ciò coll'intendimento d'impedire la creazione di un istituto inutile pella concorrenza parallela d'altri stabilimenti.

Tutte le varie Commissioni, che furono istituite, riconobbero la suprema necessità di una riforma della nostra Cassa, necessità, che negli ultimi tempi si presentò così evidente, che a ben pochi può correre diletto di sostenere la contraria sentenza.

La nostra Cassa di Risparmio inaugurata nell'anno 1822 per celebrare l'epoca fastuosa della nascita del glorioso Imperatore d'Austria Francesco I. (io non sono che relatore, o Signori,) fu annessa al Monte di Pietà.

Si seguì per tal modo il voto di alcuni economisti, che nei tempi passati sostennero la bontà di un connubio pel quale la previdenza offeriva i suoi risparmi alla beneficenza, ed il capitale del meno agiato accorrevva a lenire i dolori del povero.

Per effetto di questa unione i due istituti prosperarono di guisa che la Cassa raggranellò nello spazio di 40 anni un patrimonio di solo L. 63,000, mentre il Monte di pietà poté elevare il suo proprio dalle L. 400,000 circa, che possedeva nell'anno 1817, a circa 950,000 Lire.

Ma se questo sistema riesci di qualche utile ai due stabilimenti, come ce ne fan testimonianza quei dati ufficiali, non puossi altrettanto affermare che abbia reso segnalati servigi alla Città. La Cassa di Risparmio, stretta dalle non pie catene con cui il Monte l'avvinse, a malgrado gli sforzi e il nobile interessamento della sua Direzione, non poté operare che in una sfera d'attività assai limitata.

Molti importanti interessi del paese furono negletti; la possidenza, l'agricoltura, il commercio e l'industria invano battevano ai forzieri di una Cassa, intenta quasi esclusiva-

mente a provvedere ad un istituto di beneficenza; e d'altro canto il Monte prestò e presta a così onerose condizioni, che talvolta il censo corrisposto dal medicante sale alla ragione del 18 per 0/0 e talvolta, come nelle impegnate ricorrenti, ad una ragione di gran lunga superiore.

Il sistema seguito nelle provincie venete non corrispose alle concetto speranze, e fu causa precipua per cui il credito dei nostri stabilimenti non poté, non solo eguagliare, ma nemmeno seguire da lungi il magnifico sviluppo che seppe ottenere in altre regioni, come in Lombardia la Cassa di Milano, nelle Romagne quella di Bologna, nella Toscana il Monte di Paschi: istituzioni che nacquero autonome, e la loro autonomia conservarono in mezzo a cento crisi economiche e politiche.

La Cassa di risparmio, ancella ai Monti, raggranellò poco più che i capitali necessari a questo istituto. Delicatamente paurosa degli interessi del popolo, ora ebbe a lasciarli inoperosi nei suoi forzieri, ora a respingerli per timore d'ingorghi inevitabili nel difetto di impieghi a cui fosse autorizzata da uno statuto, che non fu mai eretto ed in entrambi i casi li sottrasse all'ufficio loro di ravvivare cioè le fonti della ricchezza cittadina. Questo sistema congiunto all'immobilità nel tasso degli interessi contrario alle libere leggi del mercato che determinano il corso dei capitali con norme così precise, come son quelle della gravitazione, la rese quasi ignota al

tro il Ministero che non si vuol rimettere nella via costituzionale in fatto di bilanci, e vien sempre a domandare l'esercizio provvisorio. P.

Firenze, 4 febbraio.

Il nostro carnevale procede freddo come ha incominciato. Oggi il corso fu languido e serio come in una domenica di quaresima; non una mascherata, non un po' di baldoria e di chiasso. Era stato annunciato un *Festival* sotto la Galleria degli Uffici, che vi si presta mirabilmente; ma all'infuori di due bande e di molti monelli che fischiavano non c'era nulla di più di quello che si può trovare in una festa di campagna. Il giuri della Società del carnevale che tanto la quanto al corso doveva scegliere le mascherate più belle per premiarle, può chiudere il suo processo verbale in bianco.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze vorrebbe che il Governo mettesse in istato di accusa al Parlamento per la sua indolenza dinanzi al tribunale della pubblica opinione. Ci vorrebbe a quest'uopo un articolo firmato dai ministri nella *Gazzetta Ufficiale*, cosa che non si è mai usata in nessun paese costituzionale. Ma, a parte la proposta della *Gazzetta*, è certo che la pubblica opinione comincia spontaneamente a chieder conto ai deputati delle loro ingiustificabili assenze, e coloro che sono tenuti delle istituzioni parlamentari cominciano ad allarmarsene.

Si è sparsa voce in questi giorni che il ministro di finanze abbia definitivamente stabilito di dare alla Banca Nazionale il servizio di tesoreria in tutto il Regno. Questa voce allarmò non poco alcuni istituti di credito, specialmente quello del Banco di Napoli, che aveva avuto affidamento che nulla sarebbe deciso su questo argomento a sua insaputa. Credo però di potervi assicurare che per ora questa voce è senza fondamento.

Non è vero del pari che lo stesso ministro abbia già chiuso colla Società del Credito mobiliare ed altri banchieri una operazione per 500 milioni sui beni ecclesiastici. Le trattative esistono, ma sono tutt'altro che definite.

I giornali torinesi hanno tutti certe corrispondenze che si direbbero fatte dietro un programma di partito concertato anticipatamente. Oggi per esempio ricevono in coro notizie che farebbero supporre il ritiro della legge Bargoni, il seppellimento delle delegazioni governative, e cose simili.

paese. Questa unione infine espone ad incessanti crisi entrambi gli stabilimenti, essendo avvertito e naturale il fenomeno, che allorché più si affollano le richieste al Monte, perchè una crisi od igienica od economica o politica, travaglia le grandi masse popolari, sia maggiore il bisogno di credito del Monte e sia appunto allora che, operando la stessa causa in senso favorevole al credito, la Cassa sia affannata da eccessive richieste di restituzione dei depositi, sicchè il Monte ha maggior d'uopo di sovvenzioni, precisamente quando la Cassa è meno in grado di prestarle.

Ovunque ebbe vita questo sistema diede uguali risultati, sicchè oggidì il principio dell'autonomia dei due istituti è nel voto di tutti, e severi economisti pronunciarono un'autorevole verdetto sul sistema, che in Francia associa il risparmio allo Stato, lo associa nel Belgio al Comune, ed in Italia ai Monti di Pietà, e segnarono come migliore fra le organizzazioni quella in cui i grandi corpi amministrativi, in difetto di altre forze sociali, anzichè assorbire il risparmio, per imprimervi un indirizzo contrario alla sua funzione naturale, si costituiscono essi medesimi ausiliari del risparmio.

Deliberata per queste ragioni l'autonomia della Cassa, era necessario costituirla a modo che non si spezzassero i legami semi-secolari, che la univano al Monte, epperò annoverammo fra le sue operazioni: il credito al Monte di Pietà porgendo ad esso la doppia

Ora l'onore Bargoni e il partito che prevale nella Commissione della Camera per la legge amministrativa sono tanto lontani dall'accordarsi col Ministero pel ritiro della legge, che il *Diritto* scrive col maggior calore che mai per eccitare il governo a difendere la legge. I quali eccitamenti del resto non hanno una vera ragione nel contegno del Ministero; poichè abbiamo udito tra gli altri il conte Cambray Digny, che ora si vorrebbe promotore del ritiro della legge dai giornali torinesi, sostenere nella discussione della interpellanza sul macinato la necessità di riordinare presto l'amministrazione finanziaria creando le intendenze e le delegazioni, ed opporsi alla proposta sospensiva, per la quale volevasi passare subito alla discussione dei bilanci, suggerendo che questa discussione si alternasse con quella della legge amministrativa. Il fatto è che la stagione si prestò assai poco a render diligenti i deputati, i quali non sanno dimenticare l'antica abitudine di passare il carnevale in famiglia. Speriamo che al loro ritorno riguadagnino ad usura il tempo perduto. P.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Firenze addì 30 gennaio 1869.

Con decreto ministeriale 19 novembre dell'anno testè decorso, il sottoscritto istituiva una Commissione centrale la quale coordinasse i lavori delle Commissioni provinciali per gli esami degli aspiranti al posto di Sotto-Segretario dell'amministrazione provinciale per quindi fare al Ministero le proposte che risultassero di giustizia dietro giudizio di confronto sui lavori stessi.

Avendo ora la Commissione centrale compiuto il suo mandato, nel mentre mi pregio rimettere al S. V. qui occluso le determinazioni sugli esaminati di codesta provincia perchè voglia comunicarle agli interessati, stimo utile che sia ella informata del risultato generale degli esami suindicati.

Sopra un mille applicati, 225 soltanto sono creduti in grado di presentarsi agli esami nelle 18 sedi delle Commissioni provinciali, e ripartivansi per ciascuna di queste nel seguente modo: Napoli 35, Palermo 15, Milano 20, Cagliari 2, Sassari 3, Bologna 19, Torino 11, Chieti 9, Venezia 13, Padova 4, Campobasso 11, Novara 10, Pavia 4, Catanzaro 2, Messina 12, Firenze 26, Bari 9, Salerno 20.

A forma dei verbali di esami trasmessi, soli 150 furono riconosciuti idonei; ma questo numero ebbe a scemare di molto pel giudizio che, in base dell'esame scritto, ebbe a portare la Commissione centrale.

preferenza, che deriva dalla priorità delle sue richieste, e sciogliendo il Monte dalla prestazione d'una garanzia reale, che è il dato fondamentale su cui opererà il nuovo istituto.

Tanto più tranquilla fu la Commissione e la Giunta vostra in siffatto intendimento, che il patrimonio del Monte toccò dappresso il milione, vale a dire, che il Monte offre una garanzia più che sufficiente per attirare a sè il credito, ed offre ulteriore argomento di fede in ciascheduna delle sue operazioni, perchè non prestando mai allo scoperto, i sovventori hanno una doppia sicurezza, che deriva dal possesso di un vistoso patrimonio, e dalla somma dei diritti di pegno, che il Monte acquista dai pignoraati, per cui si trova nelle condizioni normali di uno stabilimento qualunque di credito.

Senonchè, ammassa l'idea della separazione, sorgeva altro importante problema, e cioè, se la nuova cassa avrebbe sufficiente vitalità e quale fisionomia particolare dovesse assumere in presenza della vita economica che sta svolgendosi intorno a noi.

Parve alla Commissione che la Cassa di Risparmio possa non solo vivere, ma prestare importanti servizi.

Perocchè le varie specie d'istituti, che qui funzionano, nel mentre accentrano tutti quei capitali che alla sicurezza dell'impiego e della indefettibile restituzione preferiscono la lautezza del censo o del dividendo, distri-

buono il credito alle classi meno favorite dalla fortuna, perchè sono o almeno esser deggiono essenzialmente popolari, ed anche allora che pella necessità delle cose (se si tratti delle Banche a stile toscano, o germanico lombardo), oppure pel carattere proprio dell'istituto, se si tratti della Banca Nazionale, operano sopra di una scala più elevata, e con molta forza di capitali, il credito loro si dischiude unicamente alle operazioni commerciali ed industriali.

La riduzione, non essendosene verificata per Cagliari e Padova relativamente alle altre sedi di esame, ebbe luogo come appresso: Napoli da 14 a 10; Palermo da 14 a 3; Milano da 18 a 15; Sassari da 3 a 2; Bologna da 17 a 10; Torino da 11 a 5; Chieti da 7 a 2; Venezia da 10 a 9; Campobasso da 8 a 2; Novara da 6 a 4; Pavia da 4 a 3; Catanzaro da 2 a 1; Messina da 9 a 5; Firenze da 15 a 16; Bari da 2 a 1; Salerno da 3 a 2.

È pur troppo evidente che la sproporzione fra gli applicati che avevano interesse a tentare questa prova, e quelli che hanno chiesto di esservi ammessi, nonchè la differenza fra il numero degli esaminati e quello di coloro che riportarono un voto definitivo di idoneità, dà un risultato tutt'altro che soddisfacente; e cotesto risultato viene ad avere in realtà un'importanza anche minore, se si ponga mente che, nonostante la Commissione centrale dovesse di necessità tener fermi i punti riportati dagli esaminati negli esami orali presso le Commissioni provinciali, pur tuttavia molti dei riconosciuti idonei non ottennero, sulla scala di 100, che soli 67 punti, cioè il minimum per l'idoneità, pochi superarono i 70; pochissimi gli 80 ed i 90; nessuno raggiunse i 100.

Nè così poco appagante risultato dovesse attribuire alle troppe esigenze ed alla severità di giudizio della Commissione centrale. Ben lungi da ciò la Commissione, anzi che seguire il criterio del merito assoluto, vista la generale insufficienza dei concorrenti, la quale si rilevava non pure rispetto a quella coltura letteraria elementare di cui nessuna persona di civile condizione dovrebbe essere sprovvida, ma persino nella calligrafia e nella ortografia, la Commissione, dissi, dovette star contenta a giudicare della minore insufficienza, e procedere piuttosto per esclusione dei pessimi che per scelta dei migliori.

Questa semplice, ma pur troppo vera esposizione dei fatti, non può non affliggere grandemente chiunque abbia a cuore il decoro e l'interesse del paese e più che ogni altro coloro che sono preposti alla pubblica amministrazione. La bontà delle leggi ha indubitabilmente una propria e speciale efficacia nel retto andamento della cosa pubblica, ma essa viene a perdere pressochè l'intero suo valore quando coloro che sono chiamati a cooperare all'applicazione delle medesime nell'interesse del pubblico e dei privati, sono incapaci di applicarle perchè incapaci di intenderle. Alla S. V. non può sfuggire quanto sia grave la responsabilità che pel presente e per l'avvenire della Nazione incombe ai capi delle singole amministrazioni, affinchè, per quanto è nelle loro facoltà, sia posto un pronto ed efficace rimedio al male gravissimo che cogli ultimi esami si è rivelato. A tal fine il sottoscritto si crede in dovere di rivolgere alla S. V. le più vive raccomandazioni perchè voglia eccitare i suoi

mortale inerzia del passato, l'Italia vide in pari tempo crescere prodigiosamente le attività degli istituti, che agiscono sovra garanzie reali, cioè, l'ipoteca, il pegno, la sicutà. — Valga, per citare un solo esempio nostrale (che potrebbe sostenere l'appoggio di altri e più cospicui esempi in paesi forestieri) quello della Cassa lombarda, la cui situazione al 31 Dicembre, 1867 si chiudeva con una attività di 140 milioni mentre nell'anno 1857 i depositi salivano alla ben più modesta cifra di L. 57,968.37.

Anzi si vide che lo sviluppo del credito mobile determina ovunque un maggiore sviluppo di tutte le altre istituzioni congeneri, escendo alla vita di libera circolazione per fino i più timidi capitali, di guisa che gli istituti di credito reale, le Casse di Risparmio e via discorrendo, crescono di numero, di forza, di importanza, in giusta proporzione dello sviluppo, che ottiene il credito circolante e mobiliare.

Questo fenomeno si rivela con note spiccate eziandio nella nostra città. In fatti mentre la Banca Mutua annoverava nel 31 ottobre testè passato in soli depositi la somma di L. 500,029.27, la Banca del Popolo ne accoglieva in soli depositi per L. 366,737.19, in pari tempo la Cassa di Risparmio offeriva ospitalità a capitali di un valore di un milione e 200,000 Lire in effettiva specie metallica.

Tale fenomeno, che costituisce altra delle leggi costanti del credito, si rivelò con gran forza in Italia, poichè accanto alle immense operazioni di credito pubblico, fatte negli ultimi tempi, accanto a quella congerie di imprese industriali di ogni natura, che l'Italia nel suo rapido risveglio fè succedere alla

dipendenti, nei quali ne fosse il caso, di veder modo di porsi in grado di adempierlo, con cognizioni sufficienti al proprio Ufficio, mentre, in difetto, non solo non potrebbero progredire nella loro carriera, ma dovrebbero essere dispensati dal servizio.

Ed a raggiungere il fine anzidetto scemerà di molto la difficoltà se la S. V. farà, come desidero, ben presente ai suoi subalterni che, se questa volta negli esami si ammise una qualche tolleranza in vista del disuso in cui tale pratica era caduta, per l'avvenire si procederà col massimo rigore tenendo conto della sola capacità reale e positiva dei candidati.

La S. V. è pregata di accusarmi ricevuta della presente e di farne comunicazione ai Signori Sotto-Prefetti.

Il Ministro
G. CANTELLI.

Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale* di Napoli:

Da Roma ci si manda che la diplomazia comincia a preoccuparsi del gran materiale da guerra che giunge dalla Francia. A Roma non si pensa che ad armi ed armati. Si studiano due terreni verso Ostia per formare due campi d'istruzione. Che il papa, nella previsione di un conflitto europeo, voglia imbarcarsi fra le potenze, e mettere a qualche prova il suo bellicoso esercito?

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Noi dicevamo l'altro giorno che in generale la stampa estera vide più chiaro di molti giornali italiani nella situazione fatta al gabinetto attuale dal voto del 26. Questo voto fu considerato come un voto di fiducia.

Tale impressione fu quella della Borsa, che non cessò dal rialzo dopo quel giorno. « I fondi italiani si son fatti più fermi, dice in proposito il *Messager de Paris*, probabilmente in causa del voto di fiducia che ha consolidato il mini-terro Menabrea. Il 5 0/0 si è mantenuto a lungo dal 54 75 al 54 90 senza poter oltrepassare e neppure raggiungere il 55. — Però ieri (31 gennaio) i dispacci annunziano che una ripresa abbastanza seria sulle varie piazze della Penisola, aveva dato la scossa al nostro mercato, e nello spazio di pochi istanti, il 5 0/0 italiano si elevò dal 54 90 al 55 20 con cui fu chiusa la giornata. »

Non è la prima volta che noi segnaliamo ai lettori la compiacenza con cui gli organi clericali e legitimisti si occupano delle imprese non solo, ma della parole e perfino delle intenzioni del sig. Mazzini. Oggi la *Correspondance Italienne*, tornando sull'argomento, scrive:

Sembra che i giornali legitimisti e ultramontani abbiano la tendenza a diventare gli organi officiosi del profeta dell'idea, Maz-

(Continua.)

zini non ha un pensiero, non fa un moto senza che quei giornali ne conoscano il segreto. Ma loro succede spesso d'ingannarsi per eccesso di zelo. Essi annunziavano ultimamente che il Governo italiano aveva chiesto la estradizione di Mazzini alla Svizzera, dimenticando così o non sapendo che Mazzini è amnistiato, graziato, e che è libero come qualunque altro di stare dove gli piacesse, anche a Firenze. Un giornale clericale di Bruxelles, volendo superare tutti i suoi confratelli nei segreti del profeta, pretende essere depositario dei pensieri più intimi di lui. Quel giornale si fa dirigere da Firenze delle rivelazioni che avranno senza dubbio una portata immensa sui destini d'Italia. Non vogliamo privare i nostri lettori dell'idea mazziniana raccolta dall'organo clericale:

«Ho sotto gli occhi alcune parole rivolte da Mazzini ad uno dei suoi intimi. Io ve ne parlo non per la confidenza che vi traspira sul prossimo verificarsi della federazione repubblicana e dal completo trionfo delle idee che egli non ha cessato di propagare e di sostenere fino dai primi giorni della fondazione della *Giovine Italia* (tale confidenza in sé stesso da cui quel capo-partito ha costantemente derivata la sua forza, deve essere rincarata dalle circostanze attuali), ma ve ne parlo perchè ciò che si lascia trapelare delle sue previsioni su Roma concorda coi dati che ho raccolto da un'altra parte, e che sono di tale natura da meritare l'attenzione di chiunque si interessa al mantenimento del potere temporale della S. Sede.»

Dopo un tale preambolo, da cui tanto bene risalta l'importanza della rivelazione che vuol fare al mondo, il giornale belga si decide finalmente a spiattellare il grande segreto:

«Mazzini, dice esso, esorta i suoi amici a guardarsi dall'intendere cosa alcuna nella vista di cambiare lo stato quo. Bisogna lasciare la Francia tranquilla a Civitavecchia, non intavolare o cercare alcun negoziato per farla ritirare. Napoleone quanto prima sarà ben fortunato di offrirci ciò che ora ci rifiuterebbe con alterezza se da noi si commettesse lo sproposito di chiederlo.»

Ecco dunque svelato il grande segreto. Mazzini che rinuncia alle vane agitazioni e alle vane imprese! Chi l'avrebbe creduto? Ma ciò che non è meno straordinario è che questa idea profonda sia stata rivelata al *Journal de Bruxelles*, organo clericale per eccellenza. Non si ha forse ragione di dire che gli estremi si toccano?

CRONACA VENETA

VENEZIA. — Ci consta che gli studenti o a meglio dire gli scolari dell'Istituto industriale e di quello di marina si prendono di tratto in tratto delle vacanze per loro capriccio, si può immaginarsi con quanto loro profitto e con quanto giubilo delle famiglie. È assolutamente necessario che la Direzione di quegli Istituti provveda con serie misure a far cessare simili sconci i quali riescono a vero disordine della città nostra; e screditano sempre più l'istruzione pubblica presso la massa dei cittadini. (La Stampa)

Il giorno 3 alle 2 e mezza pom. è morta la contessa Enrichetta Gaddi, moglie al generale Mezzacapo. (Idem.)

L'amministrazione della *Fenice* avverte che, per l'arresto del suo gerente, resta necessariamente sospesa la pubblicazione della *Fenice* sino a che siasi provveduto con un nuovo gerente. L'amministrazione si riserva di dare in seguito il dovuto compenso agli abbonati.

(Gazz. di Venezia.)

ROVIGO. — L'altra sera i signori Ravenna Angelo e Francesco cav. Camerini davano ciascuno nella propria casa un festino privato; e siccome potevano dubitare che in tal modo fosse diminuito il concorso al teatro ebbero il generoso pensiero d'inviare, il primo L. 50 il secondo L. 60 alla cassa teatrale.

L'impresa diresse a tal uopo una lettera di ringraziamento ai donatori, mandandola al giornale *La Voce del Polesine*, che si fece premura di pubblicarla.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Italia Militare* del 3 annunzia che, il ministero della guerra, riservandosi di vedere se sarà il caso di riaprire il 1 aprile venturo, cioè dopo finita l'istruzione dei provinciali della fanteria e dei bersaglieri delle classi 1840-41 e 42, le licenze ordinarie, che furono sospese nello scorso gennaio, ha dato per fin d'ora facoltà ai signori comandanti generali delle divisioni militari territoriali di concedere licenze ordinarie a

quegli ufficiali che ne avessero provato bisogno, e particolarmente a quelli che furono richiamati da licenza soltanto dopo pochissimi giorni che vi si erano recati. Il numero di coteste licenze dovrà per altro essere regolato in modo che non abbiano da esserne pregiudicate né l'istruzione delle reclute, né quella dei provinciali summentovati.

Dovendo quanto prima essere pubblicata una nuova e definitiva *Istruzione sulle armi e sul tiro*, così per la fanteria di linea come per i bersaglieri, in sostituzione di quelle provvisoriamente adottate sullo scorso dell'anno 1867, il ministero della guerra ha prescritto che per le reclute della nuova leva e per gli uomini delle classi sotto le armi, sia soprasseduto alle citate istruzioni, finché veda la luce la nuova *Istruzione*.

Il ministro dell'interno andrà probabilmente a Napoli e vi si fermerà fino al ritorno del Re. (Gazz. d'Italia)

MILANO. — Scrivono alla *Gazz. d'Italia*. Il voto solenne con cui la Camera elettiva approvò la condotta del Ministero nell'applicazione della tassa sul macinato produsse fra noi gratissima impressione.

MANTOVA. — La *Gazzetta di Mantova* propone che a diffondere nel popolo le cognizioni necessarie alla nuova vita politica ed economica della nazione siano per cura del municipio locale fondate due cattedre libere e pubbliche, l'una di Diritto costituzionale, l'altra di economia politica, la quale ultima, come a Verona quella di Diritto cambiario, potrebbe anche essere assunta dalla Camera di commercio.

PALERMO. — La *Gazzetta Militare Italiana* del 1. febbraio ha da Palermo che in quella città i RR. carabinieri scoprirono ed arrestarono un tale che falsificava il bollo delle carte da giuoco, sequestrandogli in pari tempo il falso bollo ed alcune centinaia di mazzi di carte già bollate con il bollo anzidetto.

NOTIZIE ESTERE

RUMENIA, 2. — Le commissioni militare francese fu richiamata. Il maggiore prussiano Krenski è partito per Berlino. Il governo rimandò al Senato la legge già votata dalle Camere, per la quale tutti i Rumeni che servirono nell'armata di una potenza estera ed ottennero un grado, possono riprenderlo nell'esercito rumeno.

3. L'odierno *Bidovan* dimostra la necessità della ricostituzione dei popoli serbi nella penisola del Balcan, quale unica garanzia dell'integrità dell'Oriente.

CROAZIA, 2. — Le elezioni del Comitato fiumano per la dieta croata avranno luogo ai 15, 17 e 19 corrente.

BOEMIA, 3. — È morto Kittel capo della deputazione dei Birrai.

Si ha da Praga, 1:

Ieri notte ebbe luogo un grande eccesso fra studenti czechi e tedeschi. V'erbero parecchi feriti; all'intervento della polizia riuscì d'impedire eccessi maggiori. Essa fece parecchi arresti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'ufficio centrale di pubblica sicurezza d'ordine del Prefetto, prescrive:

È vietato comparire in pubblico sotto foggie o travestimenti che offendono il pudore o la morale, od accennino a sfregio degli ordini civili e militari del regno, del culto o della gerarchia religiosa cattolica o di qualunque altra religione tollerata nello Stato.

Nel corso e nel ritrovo mascherato di Piazza de' Signori ed in qualunque luogo pubblico è pure vietato il gettito di melarancia, limoni e di qualunque altro oggetto che possa cagionare guasto, contusioni, spaventare cavalli e in qualunque modo turbare il pubblico divertimento.

È tollerato il gettito di fiori e confetti in modo da non recare offesa o molestia alle persone soltanto nelle ore e nei luoghi aperti destinati al pubblico passeggio con maschere.

A diligenza degli agenti di pubblica sicurezza i contravventori saranno allontanati dai luoghi pubblici ed occorrendo arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene in conformità dell'art. 146 della legge comunale e provinciale, oltre a quanto potessero essere tenuti per rifazione di danni agli interessati.

Padova, 20 gennaio 1869.

L'ispettore
DON EDDU.

La corsa dei seddoli malgrado la contrarietà di una fittissima nebbia, che non volle diradarsi per tutta la giornata di ieri è riuscita felicemente; e noi dobbiamo una parola di lode sincera ai signori dilettanti che promossero questa gara nobilissima coronata del migliore successo. La piazza Vittorio Emanuele accoglieva una folla grandissima di spettatori richiamati da uno spettacolo insolito e straordinario per l'inverno; e la Società dei signori dilettanti, disponendo opportunamente ogni cosa, ha voluto provarci che anche fuor di stagione i frutti possono riuscire graditi.

Ecco l'elenco dei premi conseguiti:

- 1° Premio, *Antonini Luigi*.
- 2° » *Avogadro conte Augusto*.
- 3° » *Pigazzi Giovanni*.

Pescheria Nuova. — Oggi fu aperta la nuova Pescheria, e finalmente anche a Padova abbiamo una località determinata per il commercio del pesce, senza che le famiglie siano come per lo passato costrette a cambiare ogni tanto il sito dove farne l'acquisto.

Ci ricordiamo tutti quanti discorsi si sono fatti su questo argomento sia per la scelta della località, che per la spesa e per la preferenza data al progetto di cui oggi vediamo l'esecuzione.

Quanto alla località prescelta, ammesso che i pubblici mercati debbano soprattutto avere una ubicazione comoda alla generalità degli abitanti, non sappiamo con qual fondamento si criticasse quella della nuova Pescheria che trovasi nel punto centrale della città; ci sembra inoltre che dal modo con cui fu costruita e sistemata soddisfi ai comodi dei rivenditori e compratori del pesce, nonché alle condizioni raccomandate dalla pubblica igiene; tutto al più sarebbe da rimarcare qualche profusione nel materiale in ferro impiegato. Avremmo anche desiderato che le piante scelte per garantire nell'estate dall'ombra gli accorrenti, fossero, come si poteva, di una vegetazione già incamminata e più pronta; temiamo di dover aspettar lungamente un tale beneficio da quelle che vi furono già collocate. Ma ci vuol altro a contentar tutti. Gli oppositori ad ogni costo ci saranno sempre; ciò che preme soltanto è di appagare la critica fatta per fin di bene. Lodiamo specialmente l'aver assicurato l'acqua abundantissima, che per tubi sotterranei derivando dall'idroforo delle Contarine nei disposti serbatoi servirà alla pulitezza, condizione essenziale di questo genere di mercati. Del resto checchè se ne dica, noi siamo, circa la nuova Pescheria, tra i soddisfatti: tanto più che le piccole deficienze possono di mano in mano essere facilmente rimate.

Invenzione interessante. Giovanni Zuja di Padova, di professione mugnaio-mecanico, conoscendo perfezionatamente l'arte del mugnaio, e gli abusi che questi potrebbe commettere nell'introdurre il grano nelle macchine, senza che fosse registrato da un contatore meccanico, dopo lungo studio scoperse un congegno meccanico che, fissato nella tramoggia, ossia nel vaso del grano, nota precisamente la quantità del grano che il molino macina, in modo da poter essere verificata in un tempo qualunque che si voglia stabilire.

Questo congegno per la sua semplicità sarebbe al nostro governo di poca spesa e di sommo interesse.

Teatro Concordi. Il Veglione di ieri sera non fu brillante, malgrado che nei palchetti le signore si mostrassero più numerose del solito. Quanto alle maschere sembra una fatalità che il buon gusto ed il brio siano piuttosto in ribasso.

L'impresa del Teatro La Fenice in Venezia ci avvisa che martedì sera 9 corrente avrà luogo la consueta *Gran festa mascherata o Cavalchina*: prezzo del Viglietto L. 5:50. Avrà principio alle ore 11.

ULTIME NOTIZIE

Mesi sono, scrive la *Correspondance Italienne* del 3, la fregata italiana *Regina* che si accingeva a salpare dal porto di Rio Janeiro, mentre ricambiava le salve d'uso con la fregata francese *Circe*, investendo l'alberatura di questa nave, provocò la caduta di alcuni marinai, che perirono miseramente.

Ora apprendiamo che il governo del re, desideroso di soccorrere le famiglie delle vittime di quella catastrofe, pose a disposizione del governo imperiale la somma di dodici mila franchi, affinché venga loro distribuita.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*: Molti giornali fra i quali il *Moniteur des intérêts matériels* hanno assicurato che il Ministro delle finanze abbia pressochè con-

dotto a termine una operazione con alcuni banchieri esteri uniti in Consorzio col nostro credito mobiliare, sui beni ecclesiastici, dalla quale ne verrebbero allo Stato 500 milioni da incassarsi in due anni; se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, nulla vi è di vero in tutto questo, soltanto è positivo che l'onorevole ministro ha aperto trattative con vari gruppi e Società, ma sino a questo punto non vi è nulla di concreto, e le varie proposte non poterono essere accettate perchè non conformi alle viste del Ministro.

Il principe Balthazar Odescalchi, nominato attaccato alla legazione italiana a Vienna, è partito ieri sera per restituirsì al suo posto. (Corr. Italienne.)

La *Correspondance generale* affermò che il governo russo avesse commesso onato alla Casa Ephrussi di Odessa un grande approvvigionamento per l'armata del Sud, e che il generale Cotzebue prendesse delle misure energiche per mettere le sue truppe in istato di entrare in campagna.

Noi siamo al caso di affermare, che il contratto concluso fra il governo russo e la Casa Ephrussi e Koarn non si riferisce che 170 mila cetwars di segala per l'approvvigionamento annuale delle truppe cantonate nella Russia meridionale e nella Besarabà, e che una ragione di alta convenienza ha potuto soltanto impegnare il governo russo in questo contratto con due importanti case, atteso che il piccolo numero di fornitori, ai quali si era rivolto negli anni precedenti, non adempivano, o adempivano male ai loro obblighi. (Idem.)

S. Maestà il Re oggi (4) passò una grande rivista sulla Piazza d'Armi di Napoli.

La festa fu splendida. Dodici mila uomini circa di tutte le armi vi presero parte. LL. AA. il principe Umberto, il principe Guglielmo di Baden e il principe di Sassonia Meiningen accompagnavano S. Maestà scortata dalle guardie nazionali a cavallo.

La truppa fu superba. Numerose carrozze portarono alla Piazza d'Armi il fiore della popolazione e le dame più eleganti. S. Maestà ricevette dovunque l'accoglienza più rispettosa, e fu salutata da calorosi applausi.

Il gen. Pettinengo comandava le truppe. Il tempo era magnifico. (Idem.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 4. — Qui corre la voce che la Grecia abbia accettato definitivamente la decisione della conferenza.

PARIGI, 4. — La banca aumentò il numerario di milioni 9 3/4: anticipazioni 310; conti particolari 13 1/2; diminuzione del portafoglio 14 3/4, biglietti 5, tesoro 18.

PARIGI, 4. — Dopo la borsa l'italiana fu contrattata a 56,20.

Il termine dato alla Grecia per rispondere spirò col fine della settimana.

Il *Public* dice che alcuni dispacci segnalano un'agitazione ad Atene e nelle provincie. Il *Constitutionnel* crede di sapere che gli uomini a cui il Re di Grecia fece appello dopo la decisione di Bulgaria, declinarono il mandato nelle condizioni in cui il potere era loro offerto, cioè col programma di cui il primo punto era l'adesione alla decisione della conferenza.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *Roberto d'Evreux* del maestro Donizetti.

BORSA DI FIRENZE

4 Febbraio

Rendita 58.30 58.27 - Oro 20.94 20.93.
Londra tre mesi 26.18. 26.15
Francia tre mesi 104.80 104.50.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 80,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Signa, Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

SOTTOSCRIZIONE FACOLTATIVA ALLA PARI
 di 47,400 Azioni di 500 Lire Italiane ciascuna
 DELLA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI
 NEL REGNO D'ITALIA

a favore dei portatori delle Obbligazioni della Società medesima.

È aperta a favore dei portatori delle obbligazioni della Società suddetta la sottoscrizione onde ottenere, quando volessero profittare del diritto loro riservato, un'azione per ogni dieci obbligazioni della medesima.

Onde esercitare il diritto facoltativo loro attribuito, i portatori di obbligazioni dovranno farne la richiesta dal 5 fino al 20 febbraio con inclusivi.

La richiesta sarà fatta:

A Firenze }
 A Torino } presso gli uffici della Società generale di credito mobiliare italiano,
 nelle altre città dello Stato presso gli uffici della Banca nazionale nel Regno d'Italia e della Banca nazionale Toscana.

A Parigi presso i sigg. A. I. Stern e C. rue da Cardinal Tesch N. 58.

» Londra » Stern Brothers
 » Berlino » Robert Warschauer e C.
 » Francofortesul Meno Jacob S. H. Stern

e sarà accompagnata dal versamento di cinque decimi sull'ammontare delle azioni che corrisponde a lire italiane duecentocinquanta per azione. Per i versamenti all'estero il cambio sull'Italia sarà fissato ogni giorno e pubblicato negli uffici autorizzati a ricevere i versamenti.

Unitamente alla richiesta i portatori di obbligazioni dovranno presentare i certificati provvisori di obbligazioni corrispondenti al numero delle azioni richieste.

I portatori di obbligazioni, che non avessero effettuato i prescritti versamenti sulle medesime, non saranno ammessi a profittare del diritto di ottenere il numero di azioni corrispondenti.

Ai portatori di obbligazioni sarà provvisoriamente rilasciata una dichiarazione staccata da un registro a matrice indicante il numero d'azioni loro spettante, e contenente eziandio la ricevuta del versamento sperato.

Codesta dichiarazione al portatore è quindi senz'altro negoziabile e trasmissibile; sarà cambiata in titoli provvisori al portatore contro la sua presentazione nel termine di tre mesi.

Firenze, 1 febbraio 1869.

(1 p. n. 77)

FOSFATO DI FERRO
 DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del

sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati.

Deposito — In Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri e Mauro** all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine. 6 p. n. 1

Specialità
 del farmacista **DE LORENZI**
 successore a **Scudellari = Porta Borsari**
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
 Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
 Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.

Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo Stoppato** farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 14 p. n. 27

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES
 IN PADOVA

Cartoni Originari **Giapponesi** delle più accreditate ditte.
 Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione **verdi**.
 Seme Bachi **Giapponesi verdi** in grano.
 id. **d'Oriente** a bozzolo giallo. 8 p. n. 64

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
 L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**

TRATTATO DI IDROMETRIA
 O D'IDRAULICA PRATICA

Tip. Sacchetto 1869

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza prurghi, nè spesa, dalla deliziosa farina salutarissima

REVALENTA ARABICA
 DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnorme, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zafolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomaneansi di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
 La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, ho visto più spesso incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 34 anni.
 Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
 La sig. marchesa di Brohan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gataacre presso Liverpool
 Era di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
 Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867.
 Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli esordi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gentilissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscibilissima serva
 Giulia Levi

N. 62,091, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: signora Romaine des liles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 16 o 18 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,428, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 3 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.
 Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Pouci. (25 p. n. 30)

Acqua Dentifricia Anaterina

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina

del dott. **J. G. POPP** medico-Dentista a Vienna bognergasse.

Questo delizioso preparato seppe procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli altri cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne riconobbero non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnano della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la boccia.

PIOMBATURA **pel denti**. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

PASTA ANATERINA **pel denti**. Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Pigliate una spazzola da denti piuttosto durezza, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

POLVERE VEGETALE **pel denti**. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

DEPOSITI — Padova: **Roberti** farm. al Carmine e **F. Dalle Nogare** farm. ai Paolotti, Verona A. Frinzi farmacia, STROGANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, FLBER-KRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIELLO — Rovigno: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPINI farmacisti — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Firenze: L. F. PERI — Venezia farmacia Pauci, Gaviola Torino, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro.

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire **UNA**

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO